



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, martedì 14 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

**L'analisi****L'eclisse  
del lavoro**

GIOVANNI LAINO

**I**DATI sulla crisi delle aziende in Campania sono allarmanti. A luglio, circa 23.800 lavoratori sono stati in cassa integrazione.

**P**oco più della metà in deroga. Per molti di loro, ad oggi, non vi è prospettiva di lavoro. Poi vi è lo sciame sismico di ampie quote di lavoratori che lavorano o intendono lavorare nei servizi pubblici: dalla scuola alla sanità, sino a singoli episodi più visibili come i cento impiegati in Città della Scienza che da alcuni mesi sono senza stipendio.

Ad un gradino ancora più basso poi vi sono migliaia di lavoratori impegnati nei servizi sociali e sanitari gestiti dalle organizzazioni di terzo settore. Anche qui un mondo di mondi, con perle di creatività ed efficacia, équipe che fanno onestamente un utilissimo lavoro sino a pochi esempi di organizzazioni che tirano a campare, realizzando servizi di bassa qualità, anche perché sono ricettacolo di persone che non trovano alcuna collocazione altrove.

Le persone coinvolte in questo comparto non sono disoccupati, ma certo anche quando lavorano sono esposti a rischi, spesso sono sottopagati e soprattutto pagati con ritardi lunghi e incerti. Molti hanno titoli di studio che non di rado arrivano alla laurea, talvolta con master e molti anni di esperienza. Senza sottovalutare la durezza del lavoro operaio, ci sono diversi argomenti per sostenere che sopportano da anni condizioni peggiori di quelle che la Fiat vuole imporre ai propri operai.

Ci sono certamente dimensioni strutturali della crisi (e del welfare), che mettono in forte tensione questi gruppi sociali. Nella conurbazione napoletana, per il peso che l'economia pubblica ha nell'insieme della società, la crisi della spesa pubblica (ritardi pluriennali, incertezze, spesso basse tariffe), ha un effetto ancora più consistente.

Il blocco dei pagamenti realizzato dalla Regione dall'insediamento della nuova giunta, il dissesto strisciante che sembra attanagliare le finanze comunali, la sostanziale assenza della Provincia, stanno realizzando una crisi estesa e grave: ormai è difficile contare i fornitori — di servizi, prestazioni e beni — che avendo lavorato per gli enti pubblici locali attendono da molti mesi

di essere pagati e fermano le attività. Da una breve indagine fatta presso le banche che prestano soldi alle organizzazioni del terzo settore, pur non avendo un dato preciso si può ipotizzare che, in Campania, la Regione, le Asl e i Comuni devono a questi enti una cifra prossima ai 150 milioni.

Quindi solo per parlare dell'ambito dei servizi sociali (comunità alloggio, semiconvitti, educativa territoriale, servizi per i bambini e i ragazzi, nidi, ludoteche, tirocini e quant'altro), il Comune di Napoli ha accumulato un debito — di diverse decine di milioni, mai del tutto rivelato dagli assessori — che costituisce una vera e propria anomalia per l'economia locale e avrà, più di come è già accaduto, un effetto funesto nell'andamento delle attività, nella vita delle imprese sociali e sulla pelle dei lavoratori come dei beneficiari finali.

Per il futuro, anche immediato, è lecito che gli amministratori decidano una razionalizzazione delle spese che potrà passare anche per la sospensione di attività che pur valide, non risultano prioritarie e/o economicamente sostenibili.

Certo è che, mettendo immediatamente in luce eventuali rendicontazioni inidonee, i debiti vanno pagati ed è necessario un gesto immediato di responsabilità di tutte le forze politiche, che, oltre al sindaco e al presidente della Regione, coinvolga anche il governo, per fare un piano straordinario di rientro serio e a breve del debito della spesa sociale a Napoli. Un piano con riscontri esecutivi entro i prossimi novanta giorni. Certo in parallelo è necessaria una politica di verità che faccia chiarezza e trasparenza (ci sono le tecnologie, occorre solo la volontà politica) su quantità e qualità di tale debito. La prossima campagna elettorale dovrà essere sulle cose fatte e non sulle proprie intenzioni o sui difetti degli altri.

## LETTERE & COMMENTI

### La parola ai lettori

#### Il fallimento delle politiche sociali

**Vincenzo Morgera**  
**Silvia Ricciardi**

Associazione Jonathan onlus

LEGGENDO su diversi quotidiani quello che sta succedendo al Welfare c'è da pensare che aveva ragione Eduardo quando disse "Fuitevenne". Non è qualunquismo, non è la solita retorica di chi ha la *pancia piena* ma una riflessione serena di chi sta perdendo fiducia e speranza nella politica e nelle istituzioni. È avvilente leggere la lettera firmata da Marco Musella, Vanda Spoto e altri, ma il suo contenuto è comprensibile e condivisibile perché questo scorporamento, questo disagio non è più arginabile. Il manifesto "politico" scritto dall'assessore Riccio e pubblicato da *Repubblica* è la prova concreta del fallimento delle politiche sociali nella nostra città, un fallimento senza più veli di copertura che è diventato prima politico e poi economico e finanziario.

Diciamocela tutta: il sistema è fallito perché le politiche sociali sono state gestite con la vecchia logica del consenso e delle clientele, come si faceva una volta con i lavori pubblici. Confondere le partecipate pubbliche, e in questo caso "Napoli Città Sociale" con la Gesco, con la cooperazione sociale e l'associazionismo ci sembra un po' troppo poiché proprio queste ultime hanno dato dignità e cittadinanza a chi non l'aveva, e questo fuori da schemi ideologici o di convenienza dando così dignità alle istituzioni e a

chi è chiamato a rappresentarle.

In questi anni il terzo settore ha interpretato da protagonista un compito difficile, una sfida, per dimostrare alla politica e agli utenti a cui si rivolge che è possibile cambiare. Si parla del terzo settore come se si parlasse semplicemente di una impresa profit tralasciando il valore etico, sociale, culturale legato alla presenza dei testimoni e protagonisti di una *rivoluzione possibile*. Questo vuoto dispiace perché sarebbe stata un'occasione importante far conoscere ciò che di buono si riesce a fare su questo disgregato territorio.

Ci dispiace ma il manifesto dell'assessore Riccio ci allontana, ci rende più soli e più deboli ma ciononostante continueremo a essere un servizio non in ossequio di una utopia ideologica ma semplicemente perché crediamo fermamente nel nostro impegno professionale e sociale. Siamo dispiaciuti perché nel confronto con la cooperazione sociale Riccio si comporta sempre come se avesse di fronte i disoccupati organizzati (senza nulla togliere ai diritti di chi rivendica il lavoro) negando agli operatori il legittimo riconoscimento di aver fatto cultura e svolto in questi anni un ruolo funzionale di supplenza. Manca un riconoscimento costruito con un faticoso lavoro di responsabilità, un riconoscimento costruito con competenza e professionalità, sacrificando il proprio personale. In cambio spesso si sono ricevute frustrazioni e delusioni, come si evince dalla recente cronaca sullo stato di salute delle politiche sociali.

## **Anziani: mai più soli**

### ***Presentazione del progetto Dream per la cura e l'integrazione degli anziani non autosufficienti***

***Giovedì 16 settembre 2010, ore 9.30***

**Camera di Commercio di Napoli**  
Sala del Parlamentino, Via S. Aspreno 2

NAPOLI - Il miglioramento della qualità della vita degli anziani affetti da demenza senile e le loro famiglie: è questo l'obiettivo del progetto Dream, di cui si discuterà giovedì 16 settembre 2010 a partire dalle ore 9.30 presso la Camera di Commercio di Napoli (Sala del Parlamentino) in un convegno organizzato da Gesco. L'incontro sarà l'occasione per presentare le opportunità che la realizzazione del progetto offrirà alle persone affette da demenza senile, attraverso la costruzione e il consolidamento di una rete territoriale di servizi.

Interranno: **Luca Sorrentino**, dirigente del gruppo di imprese sociali Gesco; **Rossanna Romano**, responsabile del Settore fasce deboli della Regione Campania; **Caterina Musella**, presidente Associazione A.I.M.A.; **Antonio De Mizio**, presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito B2; **Marco Musella**, docente di Economia all'Università di Napoli Federico II; **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione per il Sud; **Gianluca Comin**, consigliere delegato Enel Cuore onlus; **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco.

Il progetto Dream è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, sostenuto dalla Fondazione per il Sud e cofinanziato da Enel Cuore onlus. È realizzato in partenariato con: Associazione di Volontariato Confraternita di Misericordia, AIMA Napoli, Auser Campania, Caritas Diocesana-Diocesi Cerreto Sannita Sant'Agata dei Goti, Piano Sociale di Zona Ambito B2, Assessorato alla Sanità della Regione Campania.

**Ufficio stampa**

**Ida Palisi**

081 7872037 interno 206

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



13/09/2010, ore 17:59

## Camera di Commercio, al via progetto "Dream"

di: Redazione

NAPOLI – Il miglioramento della qualità della vita degli anziani affetti da demenza senile e le loro famiglie: è questo l'obiettivo del progetto Dream, di cui si discuterà giovedì 16 settembre 2010 a partire dalle ore 9.30 presso la Camera di Commercio di Napoli (Sala del Parlamentino) in un convegno organizzato da Gesco. L'incontro sarà l'occasione per presentare le opportunità che la realizzazione del progetto offrirà alle persone affette da demenza senile, attraverso la costruzione e il consolidamento di una rete

territoriale di servizi.

Interranno: Luca Sorrentino, dirigente del gruppo di imprese sociali Gesco; Rosanna Romano, responsabile del Settore fasce deboli della Regione Campania; Caterina Musella, presidente Associazione A.I.M.A.; Antonio De Mizio, presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito B2; Marco Musella, docente di Economia all'Università di Napoli Federico II; Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud; Gianluca Comin, consigliere delegato Enel Cuore onlus; Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco.

Il progetto Dream è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, sostenuto dalla Fondazione per il Sud e cofinanziato da Enel Cuore onlus. È realizzato in partenariato con: Associazione di Volontariato Confraternita di Misericordia, AIMA Napoli, Auser Campania, Caritas Diocesana-Diocesi Cerreto Sannita Sant'Agata dei Goti, Piano Sociale di Zona Ambito B2, Assessorato alla Sanità della Regione Campania.

Riproduzione riservata ©

**Gesco**

## Assistenza anziani, si presenta il progetto Dream

NAPOLI - Il miglioramento della qualità della vita degli anziani affetti da demenza senile e le loro famiglie: è questo l'obiettivo del progetto Dream, di cui si discuterà giovedì a partire dalle 9.30 presso la Camera di Commercio di Napoli (Sala del Parlamentino) in un convegno organizzato da Gesco. L'incontro sarà l'occasione per presentare le opportunità che la realizzazione del progetto offrirà alle persone affette da demenza senile, attraverso la costruzione e il consolidamento di una rete territoriale di servizi. Il progetto Dream è promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, sostenuto dalla Fondazione per il Sud e cofinanziato da Enel Cuore onlus.



## Comune

## Riccio: «Il trasporto lo garantiremo noi»

L'assessore  
al sociale Riccio

NAPOLI — «L'apertura delle scuole è un giorno importante per tutti, ma lo è ancora di più per gli alunni diversamente abili. L'Amministrazione comunale assicura il massimo impegno per garantire loro un anno scolastico sereno attraverso i servizi di trasporto e assistenza». Lo dichiara Giulio Riccio, assessore comunali alle politiche sociali. «Il Comune assicurerà, come ha

sempre fatto in questi anni, trasporto e assistenza con interventi mirati, basati sulle esigenze di ciascun ragazzo. E lo farà attraverso il lavoro sia della propria società partecipata, Napoli Sociale, sia del terzo settore, seguendo la logica di sussidiarietà e complementarità che ha sempre contraddistinto il nostro modo di intendere e attuare il welfare comunale».

► Camera di commercio ◄

## Arriva la guida per i duemila imprenditori cinesi a Napoli

ROBERTA ROMANO

Arriva la prima guida in lingua cinese a supporto dei 2mila imprenditori del celeste impero presenti sul territorio campano. Il volume "Lavorare e Vivere in Italia", frutto di una collaborazione tra lo studio legale Picozzi e Morigi, l'associazione italo-cinese Grandangolo e l'associazione italo-cinese Vittorino Colombo, con il patrocinio del Gruppo Giovani Confapi Campania e della Camera di Commercio di Napoli, è stato presentato ieri mattina nella sede dell'ente camerale, nell'ambito del convegno "Napoli e la Cina". Dal permesso di soggiorno, alle tasse, passando per il matrimonio, l'istruzione, le società di impresa e i contratti di lavoro, in pratica 123 pagine su tutto ciò che c'è da conoscere del vivere e lavorare in Italia. "L'associazione Grandangolo - spiega **Angelo Bruscolo**, direttore dell'associazione e presidente dei Giovani Confapi Campania - è nata qualche anno fa proprio per favorire e sfruttare il risultato della possibile sinergia tra le due comunità, italiana e cinese, presenti sul territorio. In quest'ottica - precisa - tramite diverse attività, l'associazione Grandangolo si è battuta per favorire l'integrazione, puntando ad abbattere i divari

socio-culturali dei due popoli. Dopo il successo della prima guida turistica di Napoli in lingua cinese, siamo convinti che lo stesso strumento possa essere utile per spiegare le regole sociali e favorire l'inserimento di chi vive nella nostra terra, opera presso le nostre imprese e decide di avviare una sua iniziativa". A rimarcare l'importanza dello sviluppo delle relazioni tra Cina e Italia, **Maurizio Maddaloni**, presidente della Camera di Commercio di Napoli, che dichiara: "Nel primo semestre del 2010 le esportazioni dalla Campania verso la Cina sono aumentate del 68 per cento rispetto all'anno scorso. Un dato che ci pone al di sopra del trend nazionale. Per creare relazioni proficue è duratura - aggiunge - è necessario stabilire degli standard di qualità per competere a parità di condizioni". Non solo scambi economici. A Napoli la presenza della comunità cinese è molto forte, come ricorda il Cardinale **Crescenzo Sepe**, "La città è chiamata a dare il suo contributo per una sana e solidale integrazione tra le due culture. Proprio nel quartiere Sanità dove c'è la chiesa dei cinesi - annuncia Sepe - vorremmo realizzare un centro di accoglienza per fornire assistenza medica, legale e qualsiasi tipo di aiuto ai cinesi che arrivano a Napoli." "Il Comune - sottoli-

nea **Leonardo Impegno**, presidente del Consiglio comunale - fornirà il suo contributo per l'istituzione del centro di accoglienza. Se la globalizzazione è caduta delle barriere, allora dobbiamo lavorare per rendere il nostro Paese più accogliente possibile. Allo stesso modo - chiarisce Impegno - non dobbiamo tralasciare le opportunità per rafforzare i rapporti economici con la Repubblica Cinese, cosa che non abbiamo fatto con L'Expo 2010 di Shanghai, forse perché troppo concentrati sul Forum della Culture 2013".

---

*Impegno: Un errore l'assenza all'Expo di Shanghai, siamo troppo concentrati sul Forum del 2013*

---



**Il progetto****Slogan su pannelli  
per sconfiggere  
la realtà violenta**

**U**N'ARTISTA contro la camorra "chiude" simbolicamente con un enorme banner Porta Capuana per il Festival del Pensiero emergente. «Solo attraverso la conoscenza della realtà si può scindere il bene dal male, il sano dall'insano». Rosaria Iazzetta, che ha lavorato in Germania e in Giappone, è già intervenuta con i suoi forti "messaggi pubblicitari" con slogan nel quartiere di Scampia, a Ercolano e a Pompei e in numerosi teatri campani. Le sue fotografie fanno il verso a quelle glamour a cui siamo abituati, ma con il messaggio della Pubblicità Progresso usata per fini sociali. «Il fine è spingere i cittadini — dice l'artista — a riflettere sugli atteggiamenti di sopruso e arroganza collettiva che pervadono il quotidiano». Moniti, appelli, ironia amara: nei messaggi di Iazzetta c'è la riprovazione della assuefazione collettiva ai fenomeni di violenza. "Se nella crisi l'unica a guadagnarci è la camorra, è colpa nostra" recita lo slogan che rivestirà Porta Capuana con l'immagine di una Deposizione scolpita.

*(ren. car.)*



Un'opera di Rosaria Iazzetta

**La sindaca: «Quando abbiamo avuto problemi all'Anm siamo intervenuti subito»**

## Iervolino: indagini su assunzioni? Non so nulla



Palazzo San Giacomo

NAPOLI — «Noi al Comune non sappiamo assolutamente nulla di queste indagini. Anzi, vorrei saperne qualcosa, ogni tanto apro i giornali e leggo queste cose». La sindaca Iervolino commenta la vicenda delle assunzioni all'interno delle partecipate del Comune, alcune delle quali sarebbero finite nel mirino dei magistrati. «Sappiamo che ci sono stati problemi all'Anm — rivela Iervolino all'agenzia Ansa — e abbiamo chiesto, preteso e ottenuto il cambio del personale. Se ci fossero problemi da altre parti, interverremo». Su Napolisociale sottolinea invece di «non aver ancora capito qual è il problema» di cui si parla. Ed ancora: «L'assessore Riccio ha fatto la cosa migliore: ha pubblicato l'elenco degli assunti a Napolisociale, dei lavoratori. Naturalmente, di fronte a indizi chiari il Comune, che è sempre stato drastico contro l'illegalità e aperto alla trasparenza, lo sarà anche adesso».

# Partecipate tra conti in rosso e manovre per le nomine

**Il deficit Ctp a quota 26 milioni  
La maggioranza tenta la carta  
dei tecnici per la gestione**

**Enrica Procaccini**

Al via lo spoil system dell'amministrazione Cesaro. Convocato per la prossima settimana il tavolo dei partiti della maggioranza: si va verso il rinnovo dei vertici delle partecipate dell'ente di Piazza Matteotti. «La nostra azione intende coniugare l'efficienza dei servizi offerti e il rigore della spesa». Il presidente della giunta, a margine della seduta dell'assemblea consiliare riunita ieri mattina, indica il metodo e la strategia che intende adottare. «Spazio alle competenze. Per i vertici della società multiservizi Asub, ad esempio, - spiega Luigi Cesaro - : ricorreremo esclusivamente a tecnici esterni dalle comprovate capacità manageriali». Sulla griglia, anche il cda della Ctp, la società per azioni del servizio di trasporto pubblico dell'area metropolitana, che nel solo 2010 ha registrato una perdita di 26 milioni di euro. Una vera emorragia che l'amministrazione provinciale è chiamata a sanare. L'opposizione attacca: «In un anno e mezzo - accusano Pd e Rifondazione comunista - l'amministrazione

Cesaro non ha ancora avviato il risanamento della società». Dai banchi della maggioranza, la replica. «I dirigenti della società - dice il capogruppo dell'Udc, Alfonso Ascione - sono stati scelti dalla precedente amministrazione». La società è guidata da Ferdinando Scotto, nominato dall'ex presidente Di Palma.

Per Ascione comunque «non basta sostituire i nomi per riparare a una situazione insostenibile: serve un cambio di passo drastico nella gestione della società. Per tutte le partecipate dell'ente - aggiunge - penso a una holding sul modello proposto dall'assessore Saggese al Comune». In linea con il suo consigliere, il commissario provinciale dell'Udc, Ciro Alfano, tiene a esprimere soddisfazione per la proposta di Cesaro di convocare la maggioranza per il rinnovo del cda. «Come più volte auspicato da noi centristi - dice - le decisioni nasceranno nell'ottica della condivisione delle forze politiche». Nessuna frizione in vista, quindi, tra i partiti della maggioranza, ma sul fronte delle partecipate preoccupa la SapNa, la società pubblica pronta a gestire il ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Napoli. «Peggio della Ctp è la SapNa, che nasce già in perdita», sottolinea il consigliere del Pd, Livio Falcone: «Abbia-

mo più vote denunciato il rischio concreto che la Provincia si stesse avviando verso il dissesto finanziario. La maggioranza ha approvato il nuovo piano esecutivo di gestione della Ctp che di fatto ratifica una perdita ingente per la partecipata a totale capitale dell'ente provinciale che va ad aggiungersi a quelle già preventivate dalla SapNa». Conferme dall'ufficio dei revisori dei conti: è stato calcolato che nel primo anno di attività della nuova società soltanto un 65-70 per cento dei contribuenti saranno in regola con i pagamenti.

Quindi, conti in rosso per la SapNa già al secondo anno di vita. Intanto, oggi in Provincia, conferenza stampa di inizio anno scolastico. Interverranno, oltre Cesaro, il presidente del consiglio provinciale, Luigi Rispoli, gli assessori Marco Di Stefano (Edilizia scolastica) e Gennaro Ferrara (Politiche scolastiche), Gennaro Ferrara, e il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania, Pietro Esposito. «La nostra priorità - spiga Cesaro - è la messa in sicurezza degli edifici scolastici e la manutenzione degli assi viari. A giorni, con l'Anas, inaugureremo l'illuminazione dell'Asse mediano, risolvendo così una spinosa questione che si protrae da decenni».

**Le assunzioni****«Parentopoli? Siamo già intervenuti»**

**Il primo cittadino sulle inchieste  
«Trasparenza e legalità  
sono nostri principi irrinunciabili»**

«Parentopoli» e concorsone sono le spine di queste prime due settimane di settembre per il Comune. Cominciamo da «Parentopoli» ovvero presunte assunzioni facili nelle partecipate del Comune. A intervenire è la Iervolino: «Noi al Comune non sappiamo assolutamente nulla di queste indagini. Anzi, vorrei saperne qualcosa, ogni tanto apro i giornali e leggo queste cose» attacca la Iervolino quasi appellandosi alla Procura. Quindi il sindaco ricorda uno dei casi sospetti, quello che ha visto l'Anm al centro di un caso: «Sappiamo che ci sono stati problemi all'Anm - spiega - e abbiamo chiesto, preteso e ottenuto il cambio del direttore del personale». Il riferimento è un sospetto scambio di lavoratori sull'asse Napoli-Torino. Quindi la Iervolino spiega ancora: «Se ci fossero problemi da altre parti, interverremo». Quindi il passaggio su Napolisociale - altra azienda del Comune sulla quale sono accesi i riflettori: «L'assessore Giulio Riccio ha fatto la cosa migliore ha pubblicato l'elenco degli assunti a Napolisociale affermando: "Diteci cos'è che non va". Naturalmente di fronte a indizi chiari il Comune, che è sempre stato drastico contro l'illegalità e apertissimo alla trasparenza, lo sarà anche adesso».

**Vicenda concorsone.** A pochi giorni dalle prove orali spunta la class action di messa in campo dall'avvocato Gennaro Lallo che ha raggruppato 250 esclusi. Ragazzi che si sono rivolti al consigliere del Pdl **Ciro Signoriello**

per avere un supporto. Nella sostanza i 250 hanno denunciato il Comune perché «non ha reso un buon servizio nell'espletamento del concorso - racconta il legale - quindi noi puntiamo in prima battuta a un nuovo concorso e ad avere il risarcimento danni. Certo ci vorrà del tempo ma noi non ci fermiamo. Le prove sono state effettuate in condizioni anomale e quindi non le riteniamo regolari».

**Il caso**

Concorsone  
class action  
da 250  
esclusi  
«Risarciteci  
i danni»

**NAPOLI SOCIALE: LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE**

## Riccio: chi ha parenti assunti nelle partecipate non si candidi al Comune

**NAPOLI (c.c.)** - Ieri mattina, l'assessore alle politiche sociali del comune di Napoli **Giulio Riccio** (nella foto) ha promosso un'assemblea al centro direzionale per difendere l'operato di Napoli Sociale alla luce dell'inchiesta aperta dalla magistratura napoletana sulle assunzioni effettuate. Ma non ha risposto alle domande che da giorni vengono poste dalla maggioranza e dall'opposizione sulle assunzioni di tre coordinatori oggetto dell'indagine condotta dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** del pool mani pulite. Alla riunione erano presenti la dirigente alle politiche sociali **Giulietta Chieffo**, il presidente dell'azienda partecipata **Pasquale Orlando** e una settantina di 'fedelissimi'. Riccio ha lanciato una singolare proposta. *"Fuori dalle liste elettorali chi ha parenti assunti nelle aziende partecipate del comune. Non so se è un reato - ha spiegato*

*l'assessore - avere un fratello, un figlio, la moglie o il marito assunti in un'azienda partecipata del Comune. So, però, che sarebbe opportuno che i partiti e la coalizione di centrosinistra scegliessero di non candidare alle prossime elezioni comunali chi si trova in queste condizioni. Sarebbe una scelta di civiltà"*.



Riccio si sofferma sull'inchiesta in corso. *"Spetta alla magistratura accertare la verità - ha detto - Tocca, invece, alla politica ristabilire un rapporto di fiducia con i cittadini attraverso un'etica dei comportamenti che superi il semplice dato giudiziario. Le verifiche non mi preoccupano"*. A proposito dei rapporti di fiducia da recuperare con i cittadini e dell'etica dei comportamenti, l'assessore non ha risposto alle domande che da settimane vengono poste dai disoccupati e dagli esponenti della maggioranza e dell'opposizione. In base a quali criteri Napoli Sociale ha assunto tre coordinatori **Maria Rosaria Longobardi**, **Marina Migliaccio**, e **Maurizio Ponticelli**? I tre coordinatori sono stati assunti dopo un avviso pubblico dell'agenzia interinale Staff Studio? Se la risposta è sì, perché l'avviso di Staff Studio non è stato pubblicato sui principali mezzi di informazione? Quanti candidati laureati hanno partecipato alle selezioni? Quali criteri sono stati adottati nelle scelte? I dirigenti di Napoli Sociale hanno partecipato alle prove di selezione? L'avviso è stato annullato? Perché? I tre coordinatori sono stati assorbiti con chiamata diretta insieme alle assunzioni 'integrative' degli operatori Osa? Domande rimaste ancora inevase.

PARTECIPATE «LE INCHIESTE? NOTIZIE DAI GIORNALI. SE CI SONO PROBLEMI, INTERVERREMO»

# Parentopoli, il sindaco: non ne so nulla

di Antonella Scutiero

Di parenti nelle partecipate o Parentopoli il sindaco Iervolino afferma di non sapere nulla. E l'assessore Riccio (nella foto col sindaco) rilancia con una sfida: «Fuori dalle liste elettorali delle prossime amministrative, chi ha parenti assunti nelle aziende partecipate del Comune». C'è aria pesante a Palazzo San Giacomo dove da tempo si rincorrono voci su presunte assunzioni clientelari nelle società comunali. All'inizio solo nei corridoi si parlava di parenti e amici di sindacalisti, dirigenti, consiglieri, assunti qui e lì, poi le voci sono arrivate anche all'orecchio di qualche magistrato. La bufera sembra concentrata su Napolisociale, ma in realtà sono diverse le aziende oggetto di indagine da parte della Procura della Repubblica. Di questa inchiesta, il sindaco dice di non sapere nulla, anzi «vorrei saperne qualcosa, ogni tanto apro i giornali e leggo queste cose». Fatto sta che la questione ha diffuso un certo nervosismo a Palazzo e la prima a subirlo è proprio Rosetta, preoccupata dall'ennesima tegola che sembra poter cadere sulla testa del suo governo, a pochi mesi dalla fine del mandato. «Sappiamo che ci sono stati problemi all'Anm - ha detto - e abbiamo chiesto, preteso e ottenuto il cambio del personale». Si riferisce alla rimozione del direttore del personale Sabato Carotenuto per un'altra inchiesta su assunzioni clientelari, condotta dallo stesso pool che sta lavorando sul fascicolo attuale, e non sono esclusi collegamenti tra le due vicende. Al centro dell'indagine sull'Anm - che dovrebbe coinvolta anche nell'inchiesta attuale - c'era una legge molto vecchia che consente alle aziende di mobilità italiane di "scambiarsi" dipendenti, per cui 200 autisti sarebbero stati assunti dall'Anm senza concorso. Per questi fatti le verifiche degli inquirenti sono ancora in corso,

tanto che il presidente Antonio Simeone assicura che gli autisti, in attesa di riscontrare irregolarità nella loro assunzione, sono tutti al loro posto, e ad oggi l'unico rimosso è il solo Carotenuto. «Se ci fossero problemi da altre parti, interverremo», aggiunge il sindaco, che su Napolisociale sottolinea di «non aver ancora capito qual è il problema. Riccio ha fatto la cosa migliore, ha pubblicato l'elenco degli assunti affermando: «Diteci cos'è che non va». Naturalmente di fronte a indizi chiari - ha concluso - il Comune, che è sempre stato drastico contro l'illegalità e apertissimo alla trasparenza, lo sarà anche adesso». Nell'attesa di far luce sulla vicenda, l'assessore commenta: «Non so se è un reato avere un fratello, un figlio, la moglie o il marito assunti in un'azienda partecipata del Comune. So, però, che sarebbe opportuno che i partiti e la coalizione di centrosinistra scegliessero di non candidare alle prossime elezioni amministrative per il Comune di Napoli chi si trova in queste condizioni. Sarebbe una scelta che incide non solo sul livello politico, ma anche su quello civile della nostra città. Sfido chiunque e in particolare chi sta alimentando questa polemica a trovare un solo lavoratore di Napolisociale che non venga dal bacino degli ex Lsu, oppure da un passaggio di cantiere, o dal salvataggio del consorzio "Equilibra" da parte del Comune. Queste tre scelte sono avvenute alla luce del sole, La magistratura indaghi, i controlli di legalità siano radicali. Ogni tipo di accertamento non può che vederci sereni». Il responsabile delle politiche sociali annuncia poi di voler incontrare in questi giorni Gescoco, il consorzio che ha dichiarato di voler interrompere il lavoro con l'amministrazione: «Spero tornino indietro, ma in ogni caso i ragazzi disabili non rimarranno senza assistenza: se dovessero davvero rinunciare affideremo il servizio d'urgenza».

Comune

## PARENTOPOLI IN MUNICIPIO

---

*Secondo l'Anmil nelle 22  
aziende non è stato inserito  
alcun soggetto tutelato  
dal comma 123 articolo  
3 della Finanziaria 2008*

La procura napoletana allarga l'inchiesta sulle assunzioni irregolari: nel mirino il rispetto delle normative in materia

# Orfani di vittime sul lavoro 'beffati'

*Disatteso l'obbligo di legge di collocazione negli organici delle municipalizzate*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Si allarga ancora l'inchiesta delle magistratura napoletana sulle assunzioni irregolari nelle aziende partecipate del comune di Napoli. Il pool di mani pulite coordinato dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** ha deciso di verificare se nelle aziende partecipate comunali sia stata applicata la legge sul collocamento obbligatorio dei familiari superstiti dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro. Secondo l'Anmil, l'associazione che tutela le famiglie dei lavoratori e i vertici dell'Inail, le normative sono state totalmente violate. Le 22 aziende partecipate comunali non hanno attuato il comma 123 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008, che prevede l'estensione delle disposizioni relative al diritto al collocamento obbligatorio ai figli e al coniuge superstiti dei lavoratori deceduti a seguito di

infortunio sul lavoro o che siano morti a causa dell'aggravarsi delle mutilazioni e infermità. Lo scorso 22 gennaio, il ministero del lavoro, ha emanato una circolare (numero 2/2010) firmata dal segretario generale Francesco Verbaro che dettava le disposizioni per l'applicazione della legge in tutte le aziende pubbliche. La nota fu anche inviata all'assessore regionale al lavoro **Corrado Gabriele** e ai responsabili dell'ispettorato del lavoro. Una nota ignorata dall'ex componente della giunta **Bassolino** e dagli organismi di vigilanza (che dovevano verificarne l'applicazione), snobbata dai vertici delle aziende partecipate. Negli ultimi cinque anni, sono state effettuate oltre 300 assunzioni nelle municipalizzate del comune di Napoli. I magistrati napoletani vogliono verificare se hanno tenuto conto la quota di riserva in favore dei familiari dei lavoratori deceduti sul lavoro o se

'corsie preferenziali' per i parenti e amici di sindacalisti e politici napoletani. Tante le denunce più volte sollevate dall'Anmil. *"In Campania, nel 2009 su 50 orfani di lavoratori morti sul lavoro, solo dieci sono stati collocati in aziende private. Sono stati collocati in piccole aziende private e costretti ad accettare contratti a progetto e salari da fame - sottolineano gli esponenti dell'Anmil - Da anni, le aziende partecipate comunali e regionali violano la legge"*. Ma, cosa succede quando un operaio muore? Che ruolo svolgono le istituzioni? Gli assessori regionali e comunali, malati di protagonismo rilasciano le solite dichiarazioni, inviando patetici telegrammi di condoglianze. Poi scompaiono. Le famiglie superstiti rimangono sole, ai limiti della povertà. *"Negli ultimi cinque anni sono finiti sul lastrico almeno 200 nuclei familiari superstiti campani"* - spiega l'Anmil. Recentemente anche il presidente nazionale dell'Inail

**Giovanni Guerisoli** ha affermato che le aziende pubbliche le normative sul collocamento obbligatorio dei superstiti delle vittime sul lavoro. Contattato da 'Cronache', l'assessore alle risorse strategiche **Michele Saggese** ha assicurato che *"nelle prossime ore provvederò ad inviare una nota ai vertici delle aziende partecipate comunali per verificare se siano state rispettate le normative di legge"*. Intanto, i familiari dei morti sul lavoro continuano a patire la fame.



# Scuola, precari in piazza del Gesù

*Domani sit-in contro i tagli. Lettera a Saviano: "Aiutaci"*

## BIANCA DE FAZIO

L'HANNO chiamata «Giornata cittadina in difesa della scuola pubblica». L'hanno organizzata i precari, innanzitutto, insieme ad un coordinamento dei genitori. E per metterla in scena hanno scelto piazza del Gesù, visto che il presidio dinanzi agli uffici di via Ponte della Maddalena «era ormai diventato "invisibile", troppo lontano dal resto della città, troppo periferico rispetto al cuore degli studenti e delle famiglie», spiegano i precari. E così domani piazza del Gesù, sin dalle 8, vedrà la mobilitazione di quanti protestano contro i tagli e chiedono che i risparmi non gravino proprio sull'istruzione di bambini e ragazzi. La giornata, pubblicizzata sin da ieri con i volantini distribuiti dai precari, vedrà anche l'alternarsi di gruppi musicali e la partecipazione di Daniele Sepe, concerto alle 21. E c'è anche la collaborazione del Comitato di quartiere in difesa degli spazi verdi urbani, che ha organizzato una serata di milonga nel chiostro di Santa Chiara, dove si sposteranno i precari. Oggi, a Salerno, cercheranno di incontrare il presidente Giorgio Napolitano per consegnargli, in segno di protesta, le loro tessere elettorali. Mentre i precari di Caserta hanno scritto a Sa-

viano: «Caro Roberto siamo figli della stessa terra, quella Gomorra lacerata e sventrata che tu hai raccontato al mondo. Ora racconta la nostra storia, e forse qualcuno ci ascolterà. La sconfitta della scuola è la vittoria della camorra». Intanto la Regione, su proposta dell'assessore Caterina Miraglia, ha approvato una delibera sui precari con progetti per il miglioramento dell'offerta formativa, finanziati con 20 milioni.

Comincia così la scuola a Napoli ed in Campania. In molti istituti gli studenti sono già in classe. Senza insegnanti, assai spesso: i contratti per le supplenze annuali si firmeranno nei prossimi giorni (il calendario comincia giovedì e prosegue fino a fine settembre), ma mancheranno comunque all'appello migliaia di prof di sostegno: in Campania ne sono 11.931, ne servirebbero 19.500. E quindi anche l'associazione "Tutti a scuola" torna in strada. Domani, dalle 9.30, manifestazione dinanzi alla Regione. I piccoli disabili ed i loro genitori, spiega l'associazione, doneranno i loro zainetti e quaderni al presidente della Regione Stefano Caldoro, per darli al ministro Gelmini.

E mentre il capogruppo Pdl alla Regione, Fulvio Martusciello, spera che in futuro le scuole inizino il 20 settembre («per favorire il

turismo balneare»), il direttore scolastico regionale, Pietro Esposito, ha scritto alle scuole: «All'inizio delle lezioni, in ogni aula, sia osservato un minuto di silenzio in onore del sindaco di Pollica Angelo Vassallo».



**In molti istituti le lezioni cominciano senza insegnanti per i ritardi nella convocazione dei docenti**



Le reazioni

Gli effetti del contenimento dei costi: disabili senza sostegno, pochi fondi per il reclutamento dei supplenti

## Le classi scoppiano, più di 30 tra i banchi

ADELE BRUNETTI

IN AULA in trentatré, le prime "scoppiano" nei licei cittadini che hanno scelto di aprire l'anno scolastico con due giorni di anticipo rispetto alla campanella ufficiale che suonerà per tutti domani. Il sovraffollamento è il sintomo evidente di un sistema scosso, attraversato dall'incertezza, che prosegue tra i banchi la protesta disperata contro la riforma Gelmini.

All'Itc "Mario Pagano" arrivano a quindici le classi che superano le trenta unità. «Un paradosso che si affianca alle tante difficoltà che fronteggeremo. Un esempio? Sappiamo quali discipline tecniche insegneremo ma ancora non conosciamo i programmi effettivi. Una situazione di caos insostenibile» spiega il dirigente Antonio Lotierzo. L'istituto registra un settembre al ribasso e, rispetto al 2009, conta su un organico di 15 docenti in meno per un totale di 83 professori di ruolo. «Pensionamenti che sostituiranno parzialmente, aspettiamo l'assegnazione di 5 supplenze annuali, ma il problema non riguarda esclusivamente i precari. È fondamentale denunciare la massiccia assenza di fondi destinati alle supplenze brevi. Un capitolo di spesa che il ministero ha diminuito da 50 mila a 30 mila euro». Se un docente si ammala improvvisamente, le lezioni saltano: «È un rischio annunciato perché la riforma ha annullato la possibilità per gli insegnanti di tappare i "buchi" quotidiani e le scuole non sono in grado di assicurare il saldo degli straordinari. E adesso, non avendo più introiti, nessuno è disposto ad allungare la giornata gratuitamente. Non possiamo nominare supplenti che non abbiamo la certezza di pagare».

Il fenomeno preoccupa relati-

vamente l'Umberto: «Risolviamo l'impatto attraverso l'adozione di piccole strategie, chiamiamole così - scherza Vincenzo Pacifico, direttore amministrativo del liceo -. In verità, cerchiamo di motivare i docenti, coinvolgendoli in attività extracurricolari pomeridiane retribuite, in modo che abbiano l'interesse a ridurre le assenze per indisposizioni trascurabili. Il resto riusciamo a compensarlo serenamente, programmando le spese per tempo. Dal ministero abbiamo ricevuto 26 mila euro per le supplenze brevi e attendiamo il saldo di un debito già maturato di 3 mila euro». Nel salotto buono di Chiaia, le prime classi contano 30 allievi, 70 docenti di ruolo e 13 impiegati Ata: la metà, ancora da confermare, continua a lavorare per proroga. «Da 25 anni sono precaria - precisa Antonella Tufano, all'Umberto da dodici mesi -. E la mattina mi sveglio in preda all'ansia, ho paura di essere mandata chissà dove. È intollerabile giocare così con il futuro degli altri: settimane intere senza sapere cosa mi aspetta, a quale scuola mi affideranno, assurdo».

La sindrome da sovraffollamento si avverte anche al Mazzini: «Trentadue studenti restano troppi, speriamo che qualcuno rinunci, soprattutto perché le aule adatte ad accogliere senza difficoltà una tale calca sono soltanto cinque» commenta il dirigente Pasquale Malva. Al socio-pedagogico del Vomero, l'allarme scatta sull'assistenza ai disabili. «Ho chiesto al ministero 18 insegnanti di sostegno e ne ho ottenuti solo dieci. E per gli allievi con handicap gravi, l'unica soluzione sarà la drastica riduzione delle ore: dalle 27 dovute alle 18 garantite. La Gelmini ha promesso di mandare altri 500 docenti, ci auguriamo che qualcuno tocchi a noi. Senza contare che due ragazzi che necessitano

di aiuti materiali torneranno a casa se il Comune non manderà il personale indispensabile richiesto, ovviamente, con largo anticipo. Tentiamo ogni sforzo, ma non possiamo fare miracoli».

Non c'è mobilità, «su tre pensionamenti, un'assunzione», 84 professori di ruolo, 70 stabili, 2 Ata da confermare. E i soldi non bastano. «Per le supplenze brevi l'emergenza è gravissima. E la scure della riforma continuerà ad abbattersi sulla scuola pubblica senza sosta. La soppressione delle ore per materia, ad esempio, imporrà il licenziamento dei conseguenti esuberanti. Perderemo 14 ore di scienze all'anno e diverse cattedre saranno eliminate. Un rischio che ogni due anni riguarderà anche i professori di letteratura. È un calcolo matematico, una mannaia a cui dovremo abituarci».

**Sappiamo quali discipline tecniche insegneremo ma ancora non conosciamo i programmi effettivi. Da 25 anni aspetto una cattedra stabile, ogni mattina mi sveglio in preda all'ansia sul mio futuro**

**La protesta** Domani consegna dei quaderni a Caldoro

# Scuole al via, per metà insicure e senza i disabili

*Cgil: il 50% dei plessi non a norma*

NAPOLI — La Filt Cgil rinnova un vecchio allarme. Almeno la metà delle 1100 scuole campane e soprattutto delle 650 napoletane non è a norma e «basterebbe una denuncia perché venissero chiuse» ed il 30 per cento necessiterebbe di interventi di messa in sicurezza urgenti.

Mancava solo l'Sos sulle strutture materiali dove comunque le lezioni dovranno svolgersi. Si comincia, oggi ufficialmente, con scuole senza personale per laboratori tecnici e vigilanza, con classi che raggiungono anche i 35-37 alunni, con l'annuncio di progetti pomeridiani recuperati in extremis con spiccioli annunciati dal ministero per un migliaio di precari da impiegare contro una platea di diverse decine di migliaia di disoccupati. E c'è chi deve fare i conti con difficoltà supplementari e gravi: i disabili. L'associazione Tutti a Scuola, di genitori e insegnanti di alunni con handicap, stamane sarà alla Regione in via Santa Lucia con l'ennesima azione choc per reclamare l'integrazione pure garantita con sentenza dalla Corte Costituzionale (la 80/2010) che ha dichiarato illegittimi i limiti imposti al personale di sostegno in Finanziaria e il divieto delle assunzioni in deroga. «La scuola per i disabili oggi non inizia, ma finisce!» è lo slogan della manifestazione alla quale saranno presenti i bambini disabili «impossibilitati a cominciare l'anno scolastico per le scelte di politica economica del governo». I piccoli diversamente abili

coi loro genitori doneranno i loro zainetti e quaderni al presidente della Regione «con la speranza che verranno recapitati al ministro Gelmini». Più che questione di carità cristiana (a Roma viene meno anche quella e senza scomodare Darwin, che è roba da università) è questione di sopravvivenza per cittadini come gli altri e le loro famiglie. I dati su alunni disabili, or-

ganici e risorse ad hoc parlano da soli. Gli insegnanti di sostegno in organico di diritto sono 10.597. L'incremento di fatto è di 1.334 unità. Su questo organico si è aperta una appassionante disputa tra l'ufficio scolastico regionale ed il Miur. Gli alunni disabili sono 22.010, 13.100 solo a Napoli e pro-

vincia e oltre 17.200 sono invalidi al 100% con diagnosi di gravità. La

sentenza 80/2010 dichiara illegittimo anche il divieto di assumere gli insegnanti di sostegno in deroga. Per la Campania

il finanziamento alla scuola dell'integrazione è di 633.704 euro, 20 euro al mese per alunno disabile. Secondo Tutti a Scuola occorrono almeno 19.500 insegnanti di sostegno. Intanto l'associazione ha istruito 205 ricorsi al giudice ordinario e 482 al Tar e sono 707, cioè tutti, quelli vinti. Invece è la Filt Cgil a parlare di sicurezza, voce che concentra

gran parte delle risorse locali per l'edilizia scolastica. «La sicurezza non è garantita per l'affollamento delle classi in plessi nemmeno adatti all'uso quando non pericolosi, nell'ordine della metà delle scuole campane — dice il segretario regionale Filt, Peppe Vassallo —. Il governo poi taglia qui più che altrove: 10 mila docenti e 4 mila tra bidelli, amministrativi e tecnici in un anno e mezzo. Abbiamo siglato un'intesa per 1100 progetti con la Regione evitando misure puramente assistenziali, salvaguardando impegni come la seconda annualità dei Percorsi sperimentali (Pas) ma questo non fermerà malessere e proteste». E così Rosanna Colonna, segretario provinciale Cisl: «Cominciamo malissimo e temiamo per lo svolgimento dell'anno scolastico per i troppi istituti che partono senza l'indispensabile, l'attenzione mai come quest'anno dovrà restare alta».

**Luca Marconi**

Le reazioni

Gli effetti del contenimento dei costi: disabili senza sostegno, pochi fondi per il reclutamento dei supplenti

## Le classi scoppiano, più di 30 tra i banchi

**ADELE BRUNETTI**

IN AULA in trentatré, le prime "scoppiano" nei licei cittadini che hanno scelto di aprire l'anno scolastico con due giorni di anticipo rispetto alla campanella ufficiale che suonerà per tutti domani. Il sovraccollamento è il sintomo evidente di un sistema scosso, attraversato dall'incertezza, che prosegue tra i banchi la protesta disperata contro la riforma Gelmini.

All'Irc "Mario Pagano" arrivano a quindici le classi che superano le trenta unità. «Un paradosso che si affianca alle tante difficoltà che fronteggeremo. Un esempio? Sappiamo quali discipline tecniche insegneremo ma ancora non conosciamo i programmi effettivi. Una situazione di caos insostenibile» spiega il dirigente Antonio Lotierzo. L'istituto registra un settembre al ribasso e, rispetto al 2009, conta su un organico di 15 docenti in meno per un totale di 83 professori di ruolo. «Pensionamenti che sostituiranno parzialmente, aspettiamo l'assegnazione di 5 supplenze annuali, ma il problema non riguarda esclusivamente i precari. È fondamentale denunciare la massiccia assenza di fondi destinati alle supplenze brevi. Un capitolo di spesa che il ministero ha diminuito da 50 mila a 30 mila euro». Se un docente si ammala improvvisamente, le lezioni saltano: «È un rischio annunciato perché la riforma ha annullato la possibilità per gli insegnanti di tappare i "buchi" quotidiani e le scuole non sono in grado di assicurare il saldo degli straordinari. E adesso, non avendo più introiti, nessuno è disposto ad allungare la giornata gratuitamente. Non possiamo nominare supplenti che non abbiamo la certezza di pagare».

Il fenomeno preoccupa relati-

vamente l'Umberto: «Risolviamo l'impasse attraverso l'adozione di piccole strategie, chiamiamole così - scherza Vincenzo Pacifico, direttore amministrativo del liceo -. In verità, cerchiamo di motivare i docenti, coinvolgendoli in attività extracurricolari pomeridiane retribuite, in modo che abbiano l'interesse a ridurre le assenze per indisposizioni trascurabili. Il resto riusciamo a compensarlo serenamente, programmando le spese per tempo. Dal ministero abbiamo ricevuto 26 mila euro per le supplenze brevi e attendiamo il saldo di un debito già maturato di 3 mila euro». Nel salotto buono di Chiaia, le prime classi contano 30 allievi, 70 docenti di ruolo e 13 impiegati Ata: la metà, ancora da confermare, continua a lavorare per proroga. «Da 25 anni sono precaria - precisa Antonella Tufano, all'Umberto da dodici mesi -. Ela mattina mi sveglio in preda all'ansia, ho paura di essere mandata chissà dove. È intollerabile giocare così con il futuro degli altri: settimane intere senza sapere cosa mi aspetta, a quale scuola mi affideranno, assurdo».

La sindrome da sovraccollamento si avverte anche al Mazzini: «Trentadue studenti restano troppi, speriamo che qualcuno rinunci, soprattutto perché le aule adatte ad accogliere senza difficoltà una tale calca sono soltanto cinque» commenta il dirigente Pasquale Malva. Al socio-pedagogico del Vomero, l'allarme scatta sull'assistenza ai disabili. «Ho chiesto al ministero 18 insegnanti di sostegno e ne ho ottenuti solo dieci. E per gli allievi con handicap gravi, l'unica soluzione sarà la drastica riduzione delle ore: dalle 27 dovute alle 18 garantite. La Gelmini ha promesso di mandare altri 500 docenti, ci auguriamo che qualcuno tocchi a noi. Senza contare che due ragazzi che necessitano

di aiuti materiali torneranno a casa se il Comune non manderà il personale indispensabile richiesto, ovviamente, con largo anticipo. Tentiamo ogni sforzo, ma non possiamo fare miracoli».

Non c'è mobilità, «su tre pensionamenti, un'assunzione», 84 professori di ruolo, 70 stabili, 2 Ata da confermare. E i soldi non bastano. «Per le supplenze brevi l'emergenza è gravissima. E la scure della riforma continuerà ad abbattersi sulla scuola pubblica senza sosta. La soppressione delle ore per materia, ad esempio, imporrà il licenziamento dei conseguenti esuberanti. Perderemo 14 ore di scienze all'anno e diverse cattedre saranno eliminate. Un rischio che ogni due anni riguarderà anche i professori di letteratura. È un calcolo matematico, una mannaia a cui dovremo abituarci».

**Sappiamo quali discipline tecniche insegneremo ma ancora non conosciamo i programmi effettivi. Da 25 anni aspetto una cattedra stabile, ogni mattina mi sveglio in preda all'ansia sul mio futuro**

La vigilia

# Scuole inagibili, niente aule per duemila alunni

Apertura rinviata in quattro istituti da Bagnoli al centro storico. Proteste per la carenza di bidelli

**Alessio Fanuzzi**

L'ora X è arrivata. La campanella suonerà domani mattina nelle 4.164 scuole in Campania. Non in tutte, però. Perché se è vero che qualche istituto ha riaperto i battenti già ieri, in anticipo ma in ossequio all'autonomia che permetterà successivamente di recuperare giorni festivi nel corso dei mesi, è altrettanto vero che altri istituti resteranno chiusi. Problemi di inagibilità. Diffusi ovunque, nei capoluoghi e in provincia. Così, a Napoli, non si spalancheranno i cancelli di almeno quattro scuole. Questione di pochi giorni. O di qualche anno. Emblematico il caso della scuola materna ed elementare Madonna Assunta di Bagnoli, 73esimo circolo didattico chiuso ormai da due anni. I lavori di ristrutturazione sono stati completati nel 2003, dopo è stato tutto un susseguirsi di denunce e di accuse: 600mila euro spesi ma «sperperati» secondo i fascicoli della Procura. E tante incognite. «Ancora non sappiamo che fine faranno i nostri figli», sbottano i genitori dei piccoli alunni costretti al trasloco, con tutta probabilità nella materna di via Ilioneo.

Se la Madonna Assunta rappresenta la punta dell'iceberg, è critica anche la situazione di un'altra scuola della decima municipalità, la media Giacinto Gigante di Cavaleggeri d'Aosta. Qui le lezioni avrebbero dovuto cominciare ieri, ma la dirigente scolastica Mariarosaria Scaella ha dovuto disporre un rinvio a data da destinarsi a causa di un guasto all'impianto idrico che ha richiesto un pronto intervento dell'ufficio tecnico del Comune, alle prese con la sostituzione dell'in-

**Il caso**  
Cancelli chiusi nell'istituto comprensivo Sant'Eligio la rabbia dei genitori

tera rete. «A oggi non è possibile stabilire il giorno preciso dell'inizio delle lezioni», chiosa la dirigente che oggi incontrerà i genitori degli alunni in attesa di capire quando suonerà la campanella.

Niente lezioni anche nell'istituto comprensivo Ferdinando Russo II di Pianura, dove ancora manca la certificazione necessaria. «L'apertura slitterà di qualche giorno», conferma il presidente della nona municipalità Fabio Tirelli, alle prese pure con le proteste dei genitori dell'elementare dell'86esimo circolo, trasferiti da via Provinciale in via De Chirico.

Il caso più spinoso, però, è quello dell'istituto comprensivo Sant'Eligio,

nel centro storico, ancora inagibile a tre mesi dal crollo di parte dei solai del secondo piano. Quattro le scuole a rischio: materna, elementare, media e l'Ipia Casanova. Per elementare e media, è già stata individuata una soluzione alternativa con il trasferimento coatto nelle aule della Guacci Nobili, 31esimo circolo in via Ciccone, ma i genitori

degli alunni protestano e invocano un nuovo istituto meno lontano. «Abbiamo chiesto un incontro al sindaco Iervolino, mi auguro che tra oggi e domani si possa trovare una soluzione», spiega Maria Luisa Rega, vicepresidente della seconda municipalità.

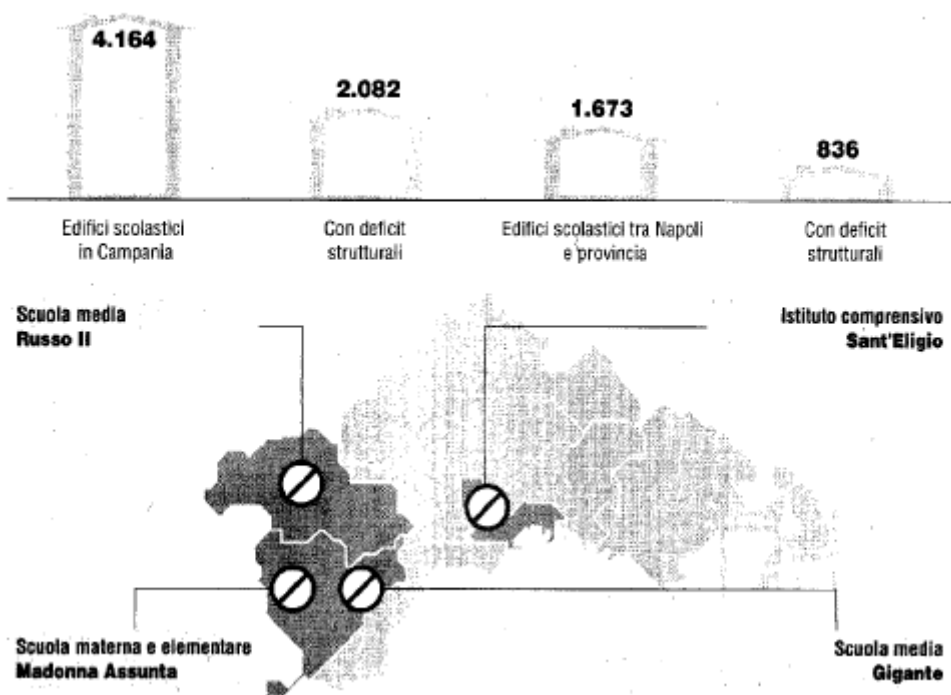
Di emergenza in emergenza, il ritorno in classe comincia nel modo peggiore in tante altre scuole cittadine. Entro

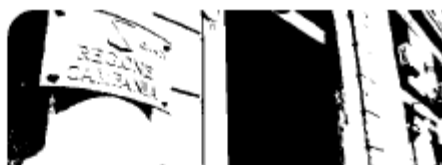
oggi, nella materna Ugo Palermo, in via Monte di Dio, dovrà essere tagliata la palma malata che fa bella mostra di sé nel giardino, mentre nell'istituto comprensivo Baracca, in vico Tiratoio, mancano le suppellettili: se non arriveranno entro domani, probabile la partenza con i doppi turni. A rischio anche

la materna ed elementare Scudillo, nel quartiere Stella, dove l'ascensore necessario per i bambini disabili non è stato ancora collaudato. Aprirà a metà, invece, la materna Fratelli Cervi di Scampia, dove un'ala è ancora inagibile.

Tra tanti problemi di edilizia scolastica, c'è anche la cronica carenza di personale Ata. Nella materna Passerotti, a San Giovanni a Teduccio, ci sono solo due bidelli, un uomo e una donna. Stessa situazione nell'istituto comprensivo Marino, nel lotto 0. Sempre a Ponticelli, nel 29esimo circolo didattico in via Bartolo Longo, mancano porte e tapparelle, portate via nella notte. Una mappa dei disagi senza fine. E ancora risuona l'eco delle proteste per i tagli agli insegnanti di sostegno. L'ora X è arrivata. Sotto il segno dell'emergenza.

## La mappa del disagio





POLITICA E POLEMICHE. PRONTI I DECRETI PER GLI INCREMENTI ANCHE SULLE RICETTE: IL GETTITO PREVISTO DOVREBBE ESSERE PARI A 200 MILIONI

**FINANZIAMENTO**

**FARMACEUTICA:**  
Incremento di due euro per ricetta (livello attuale 1,50)

**SPECIALISTICA AMBULATORIALE:**  
5 euro per ricetta

**CODICI BIANCHI PRONTO SOCCORSO:**  
Incremento della lotta all'evasione con ticket forfettizzato di 50 euro (comprensivo di esami e specialistica)

**ESENZIONI:**  
disoccupati, pensioni minime e sociali, reddito Isee fino a 10mila euro tenendo conto delle condizioni familiari

**GETTITO PREVISTO:**  
200 milioni di euro annui (50 euro per trimestre)



**SANITÀ**

IL CODICE BIANCO DELLA REGIONE CAMPANIA E LE COMPENSATIVE PER I PSICHIATRI, I CODICI E SPECIALISTI

## Pronto soccorso, ecco il nuovo ticket

*Confermate le esenzioni per disoccupati, pensioni minime e sociali e titolari di reddito Isee pari a 10mila euro. Marciano (Pd): «Piano davvero fallimentare, si cerchi di recuperare le risorse dovute dal Governo nazionale»*

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Codice bianco, arriva la correzione sul ticket attualmente fissato in 25 euro. La nuova misura, esaminata dalla struttura commissariale, guidata dal governatore Stefano Caldoro e dal subcommissario Giuseppe Zucatelli, è fissata in 50 euro. Questo per un duplice intento: fare cassa da un lato, recuperando l'evasione piuttosto elevata della "tassa", e, contemporaneamente, ridurre il sovraffollamento nei punti di Pronto soccorso. Il sistema precedente prevedeva il pagamento dei 25 euro più il ticket sulle prestazioni specialistiche e gli esami diagnostici strumentali legati alla visita. Si arrivava, così, ad una spesa complessiva tra i 40 e i 70 euro. Con la misura forfettaria, invece, nei 50 euro vengono ricomprese anche gli esami accessori. Da ricordare, inoltre, sempre per quanto riguarda i ticket sanitari, nei decreti commissariali che dovrebbero essere firmati a breve da Caldoro si prevede anche l'aumento di 2 euro per quello sulle ricette (attualmente fissato ad un euro e 50 centesimi), e a cinque euro per la specialistica ambulatoriale. Il gettito previsto dovrebbe essere pari a 200 milioni di euro annui. Esenti sono i disoccupati, i titolari di pensioni minime e sociali e di un reddito Isee pari a 10mila eu-

ro (in quest'ultimo caso tenendo conto anche delle condizioni familiari). E sulla vicenda-ticket interviene il consigliere regionale del Pd, Antonio Marciano. «Alla vigilia dell'aumento di Irpef e Irap e di quello assai probabile degli abbonamenti di Unicocampania ecco che il presidente Caldoro si appresta a varare anche l'au-

mento del ticket sui farmaci. La Giunta, colpevole di aver assunto nel tempo un atteggiamento supino e accondiscendente nei confronti del Governo nazionale, non riesce a mettere in campo una forte moral suasion in grado di sbloccare il trasferimento di 2,5 miliardi di euro del fondo sanitario nazionale e dei 500 milioni di euro dei fondi Fas. La bontà del piano Caldoro è sotto gli occhi di tutti. Sciopero dei farmacisti, blocco dell'erogazione di Tac e risonanze magnetiche da parte dei centri privati, aumento del ticket, nomine capestro come quella del subcommissario amministrativo della Asl Napoli 2, difficoltà nel

pagamento degli stipendi. La ripresa dell'attività politica del governo regionale è in coerenza con il suo inizio: il nulla. Intanto, nella seduta della giunta regionale è stata deliberata una variazione compensativa al bilancio gestio-

nale 2010 con la quale sono state acquisite le risorse, pari a 5 milioni e mezzo, per il pagamento dei debiti ereditate dalle disciolte Usl. Capitolo-Piano ospedaliero. I consiglieri regionali Paola Raima e Carmine Mocerino hanno incontrato il commissario straordi-

nario dell'Asl Napoli 3 Sud Vittorio Russo per discutere degli obiettivi del Piano sanitario regionale per il territorio di competenza dell'Asl in questione nonché della riorganizzazione degli ospedali di Pollena Trocchia, Nola e Torre del Greco e naturalmente dei Distretti sanitari. Venti di guerra, invece, in Irpinia, con i sindaci in campo per difendere l'ospedale di Bisaccia. I primi cittadini hanno consegnato le loro fasce tricolori al prefetto Ennio Blasco mentre cinquecento persone hanno manifestato ad Avellino contro l'azzeramento dei posti letto del nosocomio. E il consigliere regionale del Pd, Rosa D'Amelio, ha presentato un'interrogazione sulla riorganizzazione ospedaliera nel territorio irpino.

» I controlli Quarto blitz in quattro giorni dei vigili urbani. Smantellato di nuovo il mercato degli stracci

## Piazza Garibaldi non è più terra di nessuno

NAPOLI - Anche ieri mattina, come ormai fanno da quattro giorni i vigili urbani sono tornati in piazza Garibaldi e hanno sgomberato i vari mercatini degli stracci che gli immigrati mettono su in vari angoli della Ferrovia trasformando la zona in un suk della munnezza. Centinaia di tonnellate di oggetti raccolti dai cassonetti dei rifiuti e messi in strada per essere venduti da rom, polacchi, nordafricani ecc., sono stati portati via. Da parte degli immigrati non vi è stata reazione e le parti di marciapiede interessate dalle bancarelle dell'immondizia sono state disinfettate. In alcuni casi i residenti e i negozianti hanno applaudito i vigili urbani. E' probabile che le operazioni continuino anche oggi e nei prossimi giorni fino a che il fenomeno non sia stato debellato. Intanto proseguono anche altri tipi di blitz, come quello

contro le prostitute e contro gli scippatori. Ieri all'alba gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale unitamente a personale della Guardia di Finanza hanno arrestato Amed Abss, 20enne tunisino per il reato di rapina e lesioni personali dolose in concorso con altra persona in fase di identificazione.

I poliziotti poco dopo le 2 del mattino transitando in Piazza Garibaldi sono stati avvicinati da un uomo che indicava due giovani che scappavano in direzione di Corso Umberto. L'uomo, un 40 enne napoletano, raccontava ai poliziotti di essere stato appena rapinato del suo portafoglio e malmenato. Gli agenti hanno inseguito i due e li hanno arrestati.

E. V.



Alcuni momenti dell'operazione dei vigili urbani che ieri hanno ripulito piazza Garibaldi dai mercatini degli stracci. Centinaia di quintali di immondizia, venduta come merce, è stata rimossa

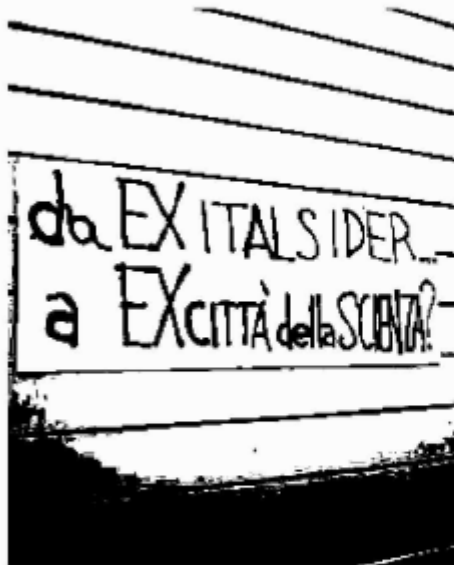
LO SCIOPERO I LAVORATORI SENZA STIPENDIO DA TRE MESI PRESIDIANO PALAZZO SANTA LUCIA. MA LA STRUTTURA NON APRE AL PUBBLICO

# Città della Scienza, centro chiuso

di Dario D'Auriente

Da ex Italsider a ex Città della Scienza? È quanto non si augurano i lavoratori del polo scientifico di via Coroglio, in agitazione sin dai primi giorni di luglio per il mancato pagamento degli stipendi, ed oggi giunti al primo giorno di sciopero. Uno sciopero che sarà reiterato fino a che non ci sarà l'impegno, da parte delle istituzioni, di porre un freno al collasso ed alla crisi della "fabbrica della cultura". "I miei colleghi sono a Santa Lucia - spiega un impiegato di Città della Scienza, all'ingresso della sede - e sono qui in attesa del loro ritorno. Lo sciopero è dalle 10 alle 14, sotto il palazzo della Regione. Da quando è stato dichiarato, ancora non abbiamo avuto notizie dagli organi istituzionali competenti. Spero che i miei colleghi tornino finalmente con qualcosa in mano, altrimenti il presidio andrà avanti ad oltranza, finché non avremo le giuste garanzie per tornare - conclude - a lavorare in un ambiente sano". Tutto chiuso, dunque, fino alle ore 14 circa, quando i manifestanti torneranno in sede. Fino ad allora lavori sospesi perché, come dice uno striscione, si fermano le attività per non chiudere. Il lavoro, come la cultura, è un diritto. E, forse, è un diritto che fa rima con Caldoro, come recita un altro manifesto disposto sul muro d'ingresso della struttura tra Bagnoli e Coroglio. Uno sciopero indetto giovedì scorso, a seguito dell'assemblea dei lavoratori di Fondazione Iris-Città della Scienza e di Cuen srl. Presidi quindi sotto casa di tutta la giunta regionale (Palazzo Santa Lucia), cosicché proprio il presidente della Regione ed i suoi colleghi non potranno non cercare una soluzione ai problemi dei dipendenti.

Nel pomeriggio di ieri poi il comunicato dei sindacati che annunciano la protesta ad oltranza. «Le lavoratrici e i lavoratori di Fondazione Idis-Città della Scienza e di Cuen srl senza stipendio da 3 mesi e in agitazione dal 7 luglio, dopo una prima serie di azioni di protesta - è scritto nel verbale - hanno iniziato a presidiare palazzo Santa Lucia per ottenere il pagamento degli stipendi arretrati dei dipendenti; il riavvio di tutte le attività lavorative; il raggiungimento della stabilizzazione finanziaria della Fondazione Idis. La mancanza di tempi certi (e date) - annunciano i lavoratori - del percorso di risoluzione della crisi di Città della Scienza, unitamente al mancato accoglimento delle richieste dei dipendenti, delle Rsa insieme con le Organizzazioni Sindacali territoriali di essere parte attiva di tale percorso ci spingono a mantenere alta la nostra vigilanza sia sull'operato del management di Fondazione Idis sia sul ruolo di tutela istituzionale della Regione Campania». «Pertanto - concludono i dipendenti della società -, continueremo il presidio di Palazzo Santa Lucia per ottenere un incontro con l'assessore Guido Trombetti. Al contempo, oggi le attività lavorative della Fondazione Idis saranno bloccate per l'intero turno di lavoro e fino a quando gli impegni presi dalla Regione Campania con il presidente della Fondazione Idis nell'incontro del 7 settembre saranno formalmente adempiuti».



»» | Gli interventi

# «Qui a molti piace vivere nell'illegalità»

NAPOLI - Città immobile, i lettori continuano ad intervenire nel dibattito aperto dal nostro giornale. Le foto, gli appelli, le manifestazioni, hanno smosso qualcosa. Lo dimostrano i continui blitz e controlli che fa qualche tempo si verificano in piazza Garibaldi. «Ho apprezzato tanto la vostra campagna sulla inchiesta per Napoli immobile - spiega il medico Gianni De Lisa - ma il problema non deve essere affrontato dal punto di vista statistico. Va proposta la risoluzione dei problemi. Ad esempio che significa dire che le buche esistono quando per le strade non si fa niente? Che senso ha lamentarsi dei mezzi pubblici quando alle fermate non esiste un orario? Che senso ha andare allo stazionamento dei bus a Posillipo e chiedere quando parte il numero Xy e sentirsi rispondere quando arriva il precedente. E si potrebbe continuare all'infinito. Tutto questo per dire che sono d'accordo con Brunetta il quale dice cose che noi Napoletani ci diciamo tutti i santissimi giorni e che dette da un foresto ci fanno incavolare. Perché non facciamo un esame di coscienza e ci imponiamo in primis una puntuale osservazione dei nostri doveri: il giardiniere faccia bene il giardiniere, il medico (io sono medico) faccia bene il medico, e così via».

Nunzio Vitolo, presidente della Fac Campania, racconta la manifestazione di venerdì scorso in piazza Garibaldi. «Avevo accanto a me Michele Giugliano (Ristorante «mimi»), che aveva abbassato metà saracinesca del locale. Abbiamo notato la non presenza dei commercianti e io non mi sono meravigliato. I commercianti storici sono rimasti tre o quattro. Nel resto

della ferrovia come commercio e zone limitrofe abbiamo una neo-imprenditoria munnezza. Nel senso trattasi di una neo-imprenditoria che con la illegalità e il degrado ci campa e bene. La zona della Maddalena è divenuta Chinatown, il Vasto un misto

tra Senegal, Cina, India e Africa meridionale compresi gli ambulanti. Nel concludere dico che ci sono molti negozi di copertura, locali affittati per prostitute e altro. Ora dico chi vuole la legalità? Solo quella povera gente che ci abita, e i tre o quattro esercizi storici. Venerdì c'era anche Totò Naldi, e in ultimo si è aggiunta la titolare della storica pizzeria angolo Maddalena «Gennarino e fracassiello». Quando la manifestazione è partita molti non hanno sfilato. Ma il problema è sentito e molto».



La manifestazione di venerdì scorso



**L'ASSEMBLEA****PERSONALE, IPOTESI DI TAGLIO DEL 60%. PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE**

# Madre senza soldi, rischio licenziamenti

I lavoratori della cooperativa Pierreci Codess in servizio presso il Museo Madre hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro l'ipotesi di licenziamento del 60% del personale, pari a 32 unità lavorative, a partire dal prossimo 1 ottobre in concomitanza della riduzione dell'orario di apertura del Museo (ore 10- 14.) Lo hanno deciso ieri mattina in un'assemblea sindacale che si è svolta nell'androne della struttura museale di via Settembrini dalle ore 10 alle ore 13 in pieno orario lavorativo. La riduzione dell'orario di lavoro è stata decisa dalla Fondazione Donnaregina in seguito al quadro incerto delle risorse finanziarie che la regione Campania avrebbe destinato sul bilancio 2010 a copertura del piano di funzionamento del Museo. Dall'inizio dell'anno erano già stati affrontati alcuni tagli a tale piano, riducendo il budget annuale a 2,7 milioni di euro finalizzati esclusivamente ai servizi ordinari di apertura, fruizione, manutenzione, cura e pulizia della struttura e delle sue collezioni. L'attuale congelamento delle delibere di assegnazione dei fondi ha spinto la Fondazione a ridurre gli orari di apertura al pubblico del Museo in

attesa di notizie più certe in merito agli esiti dell'assestamento del bilancio regionale. L'unica cosa che sbloccherebbe questa situazione è la riconferma delle due delibere da parte della Regione. «Il personale del Museo Madre - si legge nel verbale dell'assemblea sindacale - rappresenta un'eccellenza del settore e determina la sopravvivenza di una struttura che, dopo cinque anni di funzionamento, ha raggiunto fama internazionale. Licenziare la metà dei lavoratori non è considerabile la soluzione da adottare anche in un momento di crisi. I lavoratori del Museo Madre, pur concordando sulla necessità di ottimizzare le risorse della Regione Campania, non intendono essere considerati uno spreco economico ed essere condannati alla disoccupazione. Il servizio ordinario, infatti, è sempre stato garantito nel migliore dei modi. Inoltre, non è mai stato sotto il mirino dell'amministrazione regionale. Pertanto, non è ammissibile che eventuali sprechi economici di altro genere siano pagati colpendo persone che, con il loro lavoro e la loro presenza, hanno fino a oggi assicurato il raggiungimento della mission del Museo».

## LETTERE & COMMENTI

### La parola ai lettori

#### Chi contrasta a Scampia le tossicodipendenze

---

**Antonello Parente**  
nellopar@libero.it

A PROPOSITO degli articoli sull'abbattimento dell'asilo a Scampia, è utile precisare che non è vero che a Scampia non ci sia proprio nulla a contrastare le tossicodipendenze. C'è poco, troppo poco, ma qualcosa c'è. Tra le poche iniziative, esiste da circa 15 anni un Centro Ascolto della Comunità Emmanuel, basato sul volontariato professionale, aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 13 che ha accolto e indirizzato in Comunità migliaia di giovani. Da 3 anni, il Centro Ascolto svolge la sua attività oltre che presso la nuova sede della chiesa dei Gesuiti Santa Maria della Speranza (tel. 0817024400), anche all'interno del carcere di Secondigliano. Dallo scorso anno, grazie a Fondazione per il Sud, svolge anche un buon progetto di prevenzione nelle scuole di Scampia.

**Monumenti violati** Sporcizia, cantieri infiniti, clochard: così vengono offese le testimonianze del patrimonio cittadino

Il degrado ci accompagna verso San Carlo all'Arena quartiere tra i più popolosi con i suoi settantamila abitanti

# Ponti Rossi, lo scempio dell'acquedotto romano

## La storia

**Massimiliano Virgilio**

Il silenzio è calato sui Ponti Rossi. Al centro della cronaca cittadina per qualche ora - il tempo di domare non senza difficoltà l'incendio divampato lo scorso trenta agosto in una fabbrica di cosmetici ospitata in una palazzina di quattro piani - poi il solito oblio ha avvolto come un mantello poco decoroso questo pezzo di città abbandonato da decenni al suo degrado. Ormai sono lontani i giorni in cui, all'indomani della vittoria del primo scudetto del Napoli, un gruppo di tifosi particolarmente acceso decise di imbrattare quel che resta dell'acquedotto romano (e con esso i tronchi degli alberi della vicina via Nicolini) con secchi di vernice azzurra per celebrare l'evento. Storico più di uno sparuto manipolo di vecchi alberi. E persino più di un reperto archeologico di età romana.

”

**L'opera**  
Un impianto di cento chilometri che portava l'acqua del Serino in città

Per carità, nessuna polemica, chi vive in questa città è avvertito: il Napoli prima di tutto. E ancora più lontani sono i giorni dell'età augustea in cui, divenuto insufficiente l'acquedotto greco, si procedette alla costruzione di un nuovo impianto lungo circa cento chilometri che dal Serino trasportava l'acqua in città, e attraverso i Ponti Rossi fino alla Piscina Mirabilis di Miseno, la grande cisterna del cui progetto di rivalutazione il Mattino si è occupato nei giorni scorsi. Probabilmente c'è un filo rosso che collega lo scempio della Piscina Mirabilis a un pizzo sperduto

della storia cittadina rappresentata da questi archi fatiscenti. Un filo rosso rappresentato dall'immenso patrimonio artistico partenopeo, quotidianamente offeso da un presente senza prospettive. Eppure, nonostante i problemi di staticità, il degrado che li circonda, nonostante l'oggettiva difficoltà che comportano alla viabilità delle strade adiacenti (quante volte il traffico si è paralizzato per qualche autoarticolato poco avvertito incagliato sotto gli archi?), i Ponti

Rossi rappresentano l'unica testimonianza che oggi conserviamo di quel lungo percorso di acque. Avamposto storico di un quartiere, San Carlo all'Arena, che con i suoi oltre settantamila abitanti rappresenta il secondo dopo Fuorigrotta, ma che insieme alla Stella dà vita alla terza Municipalità, la più grande e popolosa di Napoli. Negli anni questo quartiere a metà strada tra il centro e la periferia nord ha assunto i connotati del non-luogo, di un vastissimo centro abitato, trafficatissimo di giorno e desolato di notte, privo di una vita culturale e sociale se non quella rappresentata dalla sporadica utilizzazione dell'Albergo dei Poveri e dalle importanti iniziative del Museo di Capodimonte, veri e propri fari culturali in grado di offrire le uniche reali possibilità di sviluppo futuro a questa zona. Parallelamente a tutto ciò, i Ponti Rossi sono diventati uno dei tanti luoghi simbolo del degrado cittadino, sotto i quali dimorano quotidianamente rifiuti di ogni genere, senz'atletto e cani randagi. «Dopo i lavori alla rete del gas - denuncia un abitante - è rimasto abbandonato per giorni un bagno chimico nel quale i tossici andavano a bucarsi per poi gettare le siringhe in strada». Adesso il bagno chimico è stato rimosso, mentre i lavori si sono spostati un po' più in là.

I senz'atletto arrivano al calar della notte. Sono sempre in due, un uomo e una donna. «Persone perbene» come tutti si affrettano a sostenere, temendo che un eventuale

sgombero possa esporli a condizioni di vita ancora peggiori. È un raggio di luce in una situazione piuttosto cupa. Da queste parti esistono persone così. Anziani che conservano memoria della precarietà della vita che hanno vissuto e che riconoscendola negli altri, nei più sfortunati, non se la sentono di abbandonarsi alla vulgata moderna che

attribuisce colpe al disagio e torti alla sofferenza. «Non danno nessun fastidio. Si mettono sotto le impalcature e se ne vanno la mattina successiva». A guardare con attenzione queste impalcature c'è da chiedersi a cosa possano mai servire così sporche, fatiscenti, arrugginite e divelte dal suolo. Quell'intricata rete di tubi che in teoria dovrebbe reggere il peso degli archi sembra aver smarrito la sua funzione originaria da un bel po'. «Qualcuno ha pagato quei tubi, forse ancora si paga un noleggiato. Bisognerebbe vigilare». In pratica, sono i ponti a reggere le impalcature e non viceversa. Quasi come a dire che il passato, per quanto lontano e smarrito, è in grado di tutelare il presente meglio di quanto il presente sia capace di tutelare se stesso.

”

**Il degrado**  
Gli archi sorretti da una rete di tubi fatiscenti: tutt'intorno rifiuti

UNA PRIORITA' MERIDIONALE

# LA QUALITÀ DELLA SCUOLA

di GIUSEPPE GALASSO

**T**ra le tante statistiche che anche per la scuola ogni giorno ci vengono rovesciate addosso, due sembrano avere un interesse particolare. La prima è quella che ha segnalato come agli esami di licenza liceale e gradi equivalenti il massimo dei voti nelle scuole meridionali sia stato il doppio che nelle scuole settentrionali. La seconda è quella che ha confermato come tra la resa dell'istruzione al Nord e quella al Sud continui a registrarsi una netta sfasatura a vantaggio del Nord, secondo quel che ormai da tempo viene notato, ma ha anche precisato che questa sfasatura è molto più precoce di quanto si supponesse: nessuna differenza fino alla seconda elementare, poi via via un distacco che, a partire dalla prima media, determina un'assai netta differenza alla fine della scuola secondaria.

Come si fa a conciliare questi dati? Le possibilità sono due. O quelle eccellenti votazioni dei licenziati meridionali sono reali e attendibili, e allora le supposte forbici, che si aprirebbero tra Nord e Sud già dopo la seconda elementare e si allargherebbero oltremodo dalla prima media in poi, non meritano fede. Oppure nelle scuole meridionali quelle votazioni eccellenti sono frutto di un costume poco rigoroso e inattendibile e dannoso nell'assegnazione dei voti, che copre un deficit di istruzione, per cui si suole dire che un 8 al Sud vale un 5 o, nel migliore dei casi, un 6 al Nord.

Detto con tutta fran-

chezza, a noi non sembra probabile la prima, bensì la seconda possibilità (si può davvero pensare che i licenziati del Nord siano tanto largamente inferiori nei loro meriti rispetto a quelli del Sud?). In altri termini, non ci sembra che ci debbano essere molte remore a riconoscere che il distacco tra istruzione al Sud e istruzione al Nord sussista, e in misura non trascurabile. Non vogliamo, però, entrare qui nelle polemiche che su questo tipo di questioni immancabilmente si accendono, e che sollevano le ira e gli sdegni dei paladini del Sud e della sua scuola. Non pensiamo affatto che la preparazione degli insegnanti meridionali sia inferiore o molto inferiore a quella degli insegnanti del Nord. Nella scuola del Nord non si contano, oltre tutto, gli insegnanti provenienti dal Sud. Tanto meno pensiamo che gli studenti del Sud siano potenzialmente meno bravi di quello del Nord: numerosi sono quelli di loro che studiano al Nord e vi fanno buona figura. Anche se bisogna pur dire che queste considerazioni non eliminano il problema né per i docenti meridionali, né per i loro studenti. E allora?

Allora la chiave del problema è certo da ritrovare nel contesto, nella diversità fra i «sistemi» delle due parti d'Italia. Enorme pressione delle famiglie e della società sulla scuola; debolezza del corpo docente rispetto a tale pressione; larga privazione di autonomia che ne deriva ai docenti.

Una spinta occupazionale drammaticamente folta e urgente per cui ogni altra considerazione cede alla indiscutibile necessità sociale (oltre che umana) di provvedervi (lo si vede ora con le agitazioni dei docenti precari, ma il problema è anche più ampio); cattivo governo sindacale e politico di questa spinta occupazionale così connaturata e tradizionale al Sud; approssimazione generale e poca disciplina pubblica e civica della vita civile che si riflette sulla scuola e su docenti e studenti; e così via: diagnosi tante volte affacciate e discusse, anche se sempre con una insopportabile interferenza di motivi campanilistici e corporativi, per cui è un'offesa al Sud dubitare e porsi problemi sulla sua scuola.

Eppure, sull'argomento bisogna insistere. Non si tratta solo della scuola dell'obbligo. Si tratta anche dell'università. Quanto sono i giovani meridionali che vanno a studiare nelle università del Nord, e quanti quelli settentrionali che vengono a studiare nelle università del Sud? Ecco un metro difficilmente confutabile. Del resto, le statistiche internazionali sono anche a questo riguardo impietose, e non ammettono molti dubbi.

Ecco, dunque, che tra i mille volti e problemi dell'istruzione (di ogni grado) al Sud quello, di cui quasi mai si parla, è proprio il volto, è il problema principale: quello, cioè, della qualità dell'istruzione. Un problema da porre, invece, al centro delle discussioni non solo sulla scuola al Sud, ma al centro anche di qualsiasi discorso che riguardi lo sviluppo del Sud. Né occorre dire il perché.

Lasciamo stare orgogli comprensibili ma inconcludenti, e atteggiamenti da struzzi umanamente ipocriti o irresponsabili. Lasciamo soprattutto da parte la riduzione di tutto a una questione di risorse e di mezzi finanziari: questione (per carità!) essenziale, ma che non esaurisce e, per certi aspetti, neppure introduce al cuore della questione. Cominciamo almeno con il renderci conto dell'enorme difficoltà del problema di cui parliamo nella scuola e nella società, riflettendo fino in fondo sulle responsabilità private e pubbliche che vi sono implicate e sulla necessità di ideare e perseguire con energia e con tenacia mezzi, vie, canoni didattici, comportamenti dentro e fuori della scuola e quant'altro di ciò che attiene alla qualità dell'istruzione: una riflessione di cui non si sono viste finora che pallidissime tracce.